



Tutta l'ACR...

SOTTO LA STESSA LUCE

(oggi accendiamo la candela viola)

Prima Domenica di Quaresima

Leggiamo insieme il Vangelo di Marco:

(Mc 1, 12-15)

In quel tempo, lo Spirito sospinse Gesù nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano.

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

Per riflettere:

IL GIARDINO DELLE TARTARUGHE

Un re dei tempi antichi aveva, intorno al suo palazzo, un immenso giardino, in cui viveva e prosperava una popolazione di grosse tartarughe, che si muovevano lente dall'ombra al sole e dal sole all'ombra, guardando il mondo, un po' disincantate, con i loro occhietti tondi. Un giorno, nel giardino delle tartarughe scese un'allodola. Era affaticata dal caldo e dal lungo volo migratorio. Si posò su un ramo, all'ombra di alcune foglie

fresche. Le tartarughe la trovarono così graziosa che cominciarono a coprirla di complimenti: *“Che belle piume! Che graziose zampette! Che beccuccio delicato! Certo questo uccellino è tra i più belli che esistono!”*. L'allodola, confusa, per ringraziarle cantò la canzone più dolce e brillante del suo repertorio. Le lente tartarughe andarono in visibilio. *“E' un'artista! Che talento! Che gorgheggi e che senso dello spettacolo! Stupendo! Magnifico!”*. Gli applausi si sprecarono. *“Chiediamole di fermarsi a vivere con noi!”*, propose una tartaruga. Le altre accettarono con entusiasmo. E tanto dissero che l'allodola decise di restare. L'allodola cominciò una vita molto diversa da quella a cui era abituata. Durante il giorno volava alta nel cielo e la sera tornava tra le sue placide compagne. Teneva allora un piccolo concerto che riempiva di sogni meravigliosi la testolina delle tartarughe. Poi andavano tutti a dormire: l'allodola su un ramo e le tartarughe nel loro guscio a scacchi. In questo modo, però, l'uccellino si faceva vedere solo all'alba e al tramonto. Allora le tartarughe si riunirono a consiglio, e la più anziana disse: *“Certo che è un peccato che l'allodola stia così poco con noi. Dovremmo trovare un modo per trattenerla più a lungo”*. *“Dici bene”*, risposero le altre *“ma è nella sua natura volare in alto, andare lontano, e ci sembra impossibile convincerla a restare sempre in nostra compagnia”*.

“Io, invece, credo che ci riuscirei”, disse la tartaruga anziana. *“Lasciatemi provare”*. Al tramonto, quando l'uccello calò in picchiata e salutò le amiche, la furba tartaruga lo chiamò in disparte e gli disse: *“Cara la mia allodola, per tutte noi sei come una figlia, lo sai. Ti vogliamo tanto bene che abbiamo chiesto al Re delle Tartarughe come farti felice, e lui ci ha risposto che la felicità massima, sulla terra, è starsene con i piedi ben piantati al suolo. Che ne diresti di non lasciarci più e rinunciare a volare? Al mondo sono i fatti che contano, e camminare è un fatto, non puoi negarlo!”*. *“Se lo dici sarò così”*, rispose l'allodola. *“Solo che io sono un uccello, e non posso fare diversamente. Tutti quelli che hanno le ali vogliono andare in alto, verso la luce!”*. *“Parli bene e dici il vero”*, disse la

tartaruga, facendo segno di sì con la testa. *“Però gli uccelli sono proprio da compatire. Volare è faticoso! Tutti gli animali, tranne voi, non desiderano altro che riposare e avere la pancia piena. E poi, non hai mai pensato che il falco potrebbe piombarti addosso, e il cacciatore colpirti con le sue frecce?”*.

L'allodola, pensierosa, fin per rispondere: *“Credo che tu abbia ragione, amica mia. Ma come posso vincere la mia natura? Che debbo fare per restare sempre qui con voi?”*.

La tartaruga anziana, tutta contenta, le suggerì di strapparsi ogni giorno una piuma dalle ali. *“A poco a poco volare ti sarà sempre più difficile, e alla fine smetterai senza neppure accorgertene. E poi vivrai insieme a noi nel giardino, potrai bere l'acqua fresca e mangiare la frutta e l'insalata che gli uomini ci regalano ogni giorno.*

Come saremo felici, senza ansie, senza preoccupazioni!”.

Da quel giorno, l'allodola badò a strapparsi una piccola penna ogni mattina e alla fine si ritrovò con le ali completamente spennate. Ora non poteva alzarsi in volo, ma in compenso che pace, e che belle mangiate!

L'allodola razzolava e becchettava nel terreno come un pollo. Ingrassava e si divertiva a giocare con le tartarughe. Erano finite, finalmente, le fatiche mattutine per volare verso il sole in cerchi concentrici, trillando come tutte le altre brave allodole. Non inventava più canzoni nuove, ma alle sue amiche, in fondo, piacevano anche quelle vecchie. Finché un giorno, nel giardino capitò la donnola affamata. Quando vide una grassa allodola che saltellava tra le tartarughe, non credette ai suoi occhi. Strisciò cautamente nell'erba, con i baffi che frustavano l'aria. Sulle prime temette una trappola. Poi vide che era proprio così: l'allodola si muoveva solo a piccoli balzi.

“Per mia nonna Mangiaconigli, per mio zio Scannagalline, questo si che è un boccone da re!”, bofonchiò la donnola con l'acquolina in bocca. L'agile predatore prese lo slancio e balzò fuori dall'erba.

L'allodola se ne accorse e cominciò a strillare: *“Aiuto, tartarughe!”*. Ma le sue amiche, terrorizzate, si nascosero ciascuna nel proprio guscio. Allora l'uccello provò a infilarsi in una delle corazze, ma là dentro non c'era posto. La donnola l'aveva afferrata con le sue robuste mandibole e la trascinava via. L'allodola sentì che da ogni guscio filtravano pianti e lamenti. *“Insomma, non sapete far altro che piangere?”*, gridò.

“Cara figlia, la donnola è più veloce di noi, e ha i denti aguzzi! Non possiamo aiutarti”, risposero quelle, in coro. *“Mi sta bene”*, disse l'allodola.

“Da uccello mi son fatta tartaruga, e ho rinunciato all'unica mia salvezza, le ali! Ho dato retta agli sciocchi e ai paurosi, e adesso merito la mia fine!”. Poi nascose la testa sotto l'ala e si rassegnò alla sua sorte.

Facciamoci qualche domanda:

L'allodola baratta la sua natura di creatura del cielo, con una vita terrestre, molto tranquilla dal punto di vista materiale, ma con dei rischi gravissimi che, al momento della decisione, non aveva saputo valutare. Accetta senza riflettere, mossa dalla vanità e da un'amicizia tutta sbagliata, di perdere la cosa più bella che ha, le ali, e con esse perde anche ogni possibilità di salvezza.

Quali sono per te quelle “tentazioni” che possono farti perdere le ali?

A cosa sei disposto a rinunciare pur di “continuare a volare”?

Una preghiera per:

Un tuo amico o compagno di classe un po' timido, che fa fatica a fare amicizia.